

spesa tra le principali voci di consumo, alimentari e non (vedere tabella 7).

Un ulteriore passo consente di suddividere i consumi tra commercializzabili e non (a seconda cioè che affluiscono o meno alla rete commerciale al dettaglio), nonché tra le tabelle merceologiche previste dalla legge 426 sul commercio. Tale ripartizione è indispensabile per assumere i dati statistici di partenza per la predisposizione dei piani comunali di adeguamento e di sviluppo della rete distributiva.

Le tabelle 8 e 9 riassumono i risultati delle elaborazioni svolte per tutti i consumi familiari, compresi quelli non regolati dalla suddetta legge (si tratta di voci tipo tabacchi, medicinali e benzina).

Occorre a questo punto fornire alcune precisazioni:

1) nel prospetto mancano due tabelle merceologiche, cioè la VIII (grande distribuzione) e la XIII. Nel primo caso i consumi che affluiscono a questi esercizi commerciali (supermercati e grandi magazzini con superficie di vendita di almeno 400 mq.) sono dispersi tra le restanti tabelle, alimentari e non. Quanto alla tabella XIII (macchine, attrezzature e articoli tecnici per l'agricoltura, l'industria, il commercio e l'artigianato), occorre tenere presente che in sede di contabilità nazionale tali spese rientrano tra gli investimenti e non tra i consumi. Solamente nel caso di acquisti di macchinari da parte di privati si può parlare di consumi, ma essi costituiscono una percentuale minima del totale e sono stati inclusi nella tabella XIV.

Ne consegue che l'analisi ISTAT, limitata ai consumi, non è in grado di fornire indicazioni sull'entità del commercializzato sotto la suddetta voce;

2) l'utilizzo congiunto dei dati di due fonti diverse (contabilità nazionale e indagine campionaria sui consumi delle famiglie) non è metodologicamente corretto, come ricordato dall'ISTAT stesso. Basti ricordare il gioco degli scarti campionari nella seconda fonte (consumi delle famiglie), nonché la differente definizione e classificazione dei consumi privati. Non si tratta però di scostamenti significativi, per cui gli errori commessi sono trascurabili;

3) la rilevazione ISTAT sui consumi delle famiglie fornisce a livello regionale i dati di cui alla tabella 8. Il passaggio dalla tabella 8 alla 9 è stato reso possibile grazie a una serie di elaborazioni necessarie da un lato per suddividere le singole voci in ulteriori sotto voci (in primo luogo per distinguere i consumi commercializzabili dagli altri) e dall'altro per la successiva attribuzione alle tabelle merceologiche.